

mo, ed i loro Superiori subalterni in un Monistero fabbricato, com'essi dicono, due mila anni fa. Fanno essi, ed osservano con sommo rigore i tre Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, castigandosi con rigor estremo ogni difetto commesso contro questi Voti. Hanno i loro Laici, che vanno ad accattare il bisognevole per mantenimento degli altri. Mangiano una sola volta al giorno, ed ogni tre Mesi ognuno muta camera. Il loro Noviziato non ha determinazione di tempo, ma questa dipende dalla volontà del Superiore: chi lo fa un'anno, chi due, chi tre, chi quattro. Tutta la loro Legge, e Regola si riduce a due punti: Far ad altri ciò, che bramano venga a lor fatto; e non far ad altri ciò, che non vorrebbero venisse fatto a loro, non escludendo neppure le Bestie da tal precetto: onde percossi, e maltrattati non si vendicano, prevengono il comando espresso del Superiore, ubbedendo perfino a' cenni senza dilazione, non guardano in faccia nessuna Donna; non vestono se non i lombi, e sulla testa portano una gonnella come le Donne; non possono nè tenere, nè maneggiare soldi di sorta alcuna, nè riferbare pel giorno di dimani cos' alcuna cibaria. Accettano della carità degli altri il solo bisogno, e rifiutano il superfluo, e tutto cotto, perchè essi non accendono mai fuoco per timore, come abbiamo detto degli altri, di uccidere qualche bestiolino. Tutto ciò, che hanno accattato, portano tutti in un luogo del Monistero, nel quale uno destinato dal Superiore distribuisce a cadauno il suo bisognevole; e mangiano a mezzo giorno indifferen-